



IL NOTTURNO

Mensile Mantovano di Carboneria, Buonumore e Nostalgia dei bei tempi andati

ANNO 0 — NUMERO -1 — LUGLIO 1996

il fondo del barile

Essere o non essere

Questo giornale non è un giornale. Nessuna riga che leggerete è stata scritta da giornalisti e, probabilmente, i palati fini noteranno tale mancanza.

Ma non era nostro intento aggiungere una testata al panorama infinito di doppioni che si possono acquistare in una qualsiasi edicola.

Questo non-giornale non vuole fare "resistenza", non è "alternativo", né "goliardico" e neppure "contro". Siamo parte del sistema, della Città, del provincialismo: cerchiamo solo di vedere le cose da un'altra angolazione, da un punto di vista per lo meno originale.

Non vogliamo fare "cultura", citare a sproposito Herbert Hassmann o Théodore Gourdet, né dare la parola ai tanto corteggiati "esperti" che sentenziano origami letterari sconosciuti ai più.

Le cifre ci fanno ridere, le percentuali quasi rabbia, le inchieste parziali più che terrore: qui non troverete nulla di tutto ciò; i nostri esperti saranno gli incompetenti, useremo la memoria storica dei canuti, coltiveremo l'elogio dell'Autodidatta, saremo vicini a chi ci vorrà accanto.

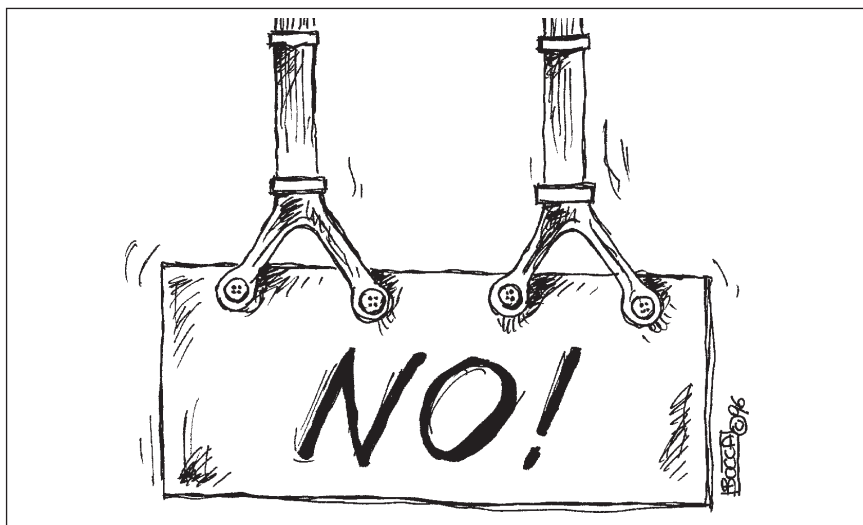
Vogliamo essere l'apparato digerente della nostra realtà locale, perché da troppo tempo siamo imbevuti da atrocità amministrative, schiamazzi elettorali e politica circense, cronache pornografiche e notiziari condominiali, disastri spacciati come soluzioni alla viabilità...

Sorveglieremo tutto, annoteremo solerti i magoni più sottili e infidi. Con l'aiuto di tutti, di chiunque vorrà collaborare, indicare, scrivere, distribuire, reclamizzare questo nostro progetto.

Ovviamente ci lascerete la possibilità di cestinare gli estremismi per non dover passare il resto della nostra ancor breve giovinezza in galera.

Ecco, in sostanza, ciò che siamo e non siamo al tempo stesso.

I COMUNI DELLA CINTURA BOCCIANO LA BRETELLA



Malumore tra i cittadini sulla questione "Gombetto". Per la maggioranza di questi la vicenda andava gestita con un po' più di "polso" da parte delle passate amministrazioni. «Troppi anni e troppi soldi spesi» secondo l'immaginario collettivo, spesso volte fuorviato dall'efficienzismo teutonico.

Ad alcuni ex-amministratori giriamo il disagio della collettività, considerando che dieci anni per novecento metri di tangenziale potrebbero effettivamente sembrare eccessivi. La loro risposta, anche risentita, non si fa attendere: «Ad una più attenta analisi del rappor-

to costi-tempi di realizzazione, possiamo dire, senza falsa modestia, di essere in linea con gli standard europei relativi alle opere pubbliche».

«L'è tutto sbagliato, l'è tutto da rifare» ci urla un anziano signore in bicicletta, purtroppo non rapido a prendere un adeguato vantaggio sugli inuiperiti ex amministratori che, abbandonata l'informale intervista, preferiscono dilettarsi nella macellazione dell'attempato contestatore.

Ne approfittiamo per recarci al Municipio di S. Antonio, dove Remo "Peppone" Pezzali ci accoglie amichevolmente: «Ahh... - esordisce il

primo cittadino - se avessi avuto io quei soldi avrei piazzato una caterva di lampioni. Non sono mai troppi».

Di certo le cose non sono andate come avrebbero dovuto. Ne sanno qualcosa gli ex-gestori del Caravel Music Hall, caduti in rovina a causa dei perenni lavori in corso presenti nel parcheggio del loro ex-locale. Ex in quanto perso in una partita a "cularino" al "Bar Laky Bar" di via Cocastelli contro un avvinazzato avventore originario della Sierra Leone. Per loro un'unica consolazione: potranno dormire, per sempre, sotto il viadotto incompleto davanti al locale.

Siamo più precisi

Patire il caldo è un fatto personale, vissuto nell'intimità del proprio sudore, con la coscienza che il rimedio miglior è l'immobilità, l'assenza di sforzi superiori a quelli necessari alla respirazione e alla traspirazione, l'accettare l'inevitabilità di un evento, che periodicamente, direi all'incirca ogni estate ci coglie preparati e consci che alcuni mesi dopo, all'incirca verso l'autunno, termina.

Eppure ogni anno il caldo diventa l'argomento principale di dibattiti su due principali argomenti ovvero se l'estate dell'anno in corso sia più o meno calda di quella dell'anno precedente e se e come sia maggiormente sopportabile il caldo secco rispetto a quello umido.

Vorrei allora provocare chi banalmente asserisce che il caldo secco sia migliore di quello umido di dare maggior peso statistico a questa scontata affermazione e sollecitare la promozione di test su scala nazionale che sondino la popolazione vivente con domande del tipo:

- a) sopporto assolutamente il caldo secco
- b) sopporto assolutamente il caldo umido

- c) sopporto abbastanza il caldo secco
- d) sopporto abbastanza il caldo umido
- c) non sopporto alcuno dei due
- d) sopporto entrambi
- e) non so

E' intenzione perciò della redazione de "Il Notturmo" richiedere un cospicuo contributo dal fondo sociale europeo istituito per iniziative ad alto contenuto tecnologico, per realizzare un progetto multimediologico, pubblicabile in Internet su server web, al fine di stabilire con ragionevole scientificità quale dei due caldi sia più sopportato dagli italiani.

Per altro mi sembra oltremodo impreciso continuare a confrontare la maggiore o minore calura dell'estate su un biennio e sia quindi doveroso cominciare ad istituire analisi comparate su periodi più significativi (almeno un triennio). Questo modo di procedere indurrebbe una maggior attenzione nell'annotarsi anno per anno le temperature giornaliere, al fine di dare alle proprie affermazioni peso scientifico e poter realizzare esaurienti studi, suffragati da tabelle e grafici sul tema:

"Il caldo in estate nell'ultimo decennio, analisi comparata delle temperature dei mesi di giugno, luglio e agosto".

Cav. Ettore Carli

QUEL CHE C'È

2

Il nostro inviato Ciccio Chitarra ai Saloni torinesi dell'Auto e del Libro

3

Però la scuola "tiene"

3

Diritto di voto, sì. Ma non per tutti

4/5

Viene alla luce la Giunta-Ombra

6

La novella: «R.I.P.» di Antonio Galuzzi

7

Le inchieste del Commissario Vocher de la Surété

7

Perle di Fiume: itinerari in una Mantova dimenticata

8

L'oroscopo del Mago Galonio

IL SALONE DI TORINO

La lunga notte dell'auto

Anche questa volta siamo riusciti ad accreditare il nostro fido "Ciccio Chitarra".

L'autentico segugio dello scoop, sguinzagliato tra gli spazi siderali dell'Autosalone del Lingotto e gli scaffali del Salone del Libro, ha svolto in pieno la sua parte (approfittando di ogni buffet in maniera imbarazzante per chiunque tranne che per lui).

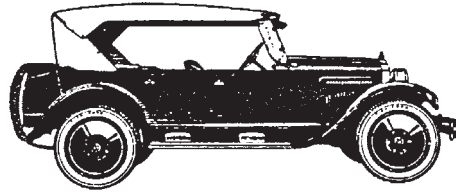
Questi i suoi impeccabili resoconti.

Sembra incredibile ed infatti lo è: *il Notturno* è riuscito ad essere una delle testate accreditate per l'ultraimportante, l'ultra-riservato; l'ultraiperspecializatissimo Salone interplanetario dell'automobile di Torino, già prima capitale d'Italia. Non chiedeteci come abbiamo fatto: non lo sappiamo! Vogliamo però raccontarvi queste convulse giornate stampa che hanno preceduto l'apertura al pubblico del 25 aprile con occhio indiscreto, ma assolutamente fedele: parola di lupetti.

Martedì 24 a Torino piove, e questa non è una novità. Ben altre sorprese ci attendono all'interno del Lingotto, a cominciare da un simpatico gruppo jazz che suona nello stand Peugeot: il modello roteante davanti ad essi è la cabriolet Toscana, ma la cantante è talmente enorme da occupare, pur stando dietro, l'intero spazio

visivo dei visitatori! Insomma, questo accompagnamento musicale non ci sembra un'azzeccata scelta di marketing: e ciò lascia molto da pensare.

Ci spostiamo allora nello stand Fiat e visioniamo accuratamente le interpretazioni che i maggiori carrozzieri italiani hanno dato di BRAVO e BRAVA: che dire? Più che nella capitale mondiale del design ci sembra di essere nel Cottolengo delle quattro ruote; i modelli sembrano bizzarri sbagli di natura, frutti di ingranaggi e menti impazzite: certo bisogna riconoscere che la BRAVO Enduro di Bertone potrebbe benissimo partecipare al rally di Vega, che si svolge ogni



200.000 anni (luce), ma, al di là di questo modello, c'è poco altro!

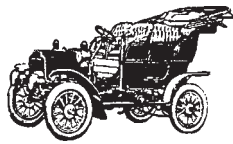
La nostra perplessità viene cancellata da Pininfarina: il più celebre dei designer italiani scende in campo contro la chiusura dell'ETA-BETA e dedica al celeberrimo locale mantovano il suo ultimo prototipo; si tratta di una vettura a motorizzazione ibrida per la quale hanno collaborato anche il C.N.R., l'ENEA e l'Università di Roma. Ringraziamo, lusingati, e invitiamo Pininfarina a Mantova per sensibilizzare maggiormente la popolazione locale; lui, visibilmente commosso, ci risponde:

«Va bene».

Mercoledì 25 Lamberto Dini presenzia all'inaugurazione ufficiale del Salone, e questa non è una novità. Piuttosto ci sentiamo in dovere di ringraziare gli operatori che ci hanno permesso di mangiare aggratis. Ottimo l'aperitivo della Mercedes, a base di Parmigiano Reggiano e bibite varie. Sublime il buffet della B.M.W.: pasticcio di verdure al forno, insalata di mare in gelatina, misto di formaggi, pasticcini e bevande a volontà. Senza tralasciare un buon caffè finale e qualche chiacchiera con colleghi superquotati che non ca-

piscono bene cosa c'entriamo. Ma noi non ci facciamo intimorire, soprattutto perché alla frase «Siamo del Notturno di Mantova» riusciamo ad aprire tutte le porte e persino a scambiare qualche frase di circostanza con le modelle della Ital Design di Giugiaro.

Dopo esserci illustrati gli occhi e riempita la panza possiamo finalmente pensare a voi, gentili lettori: grazie all'attrezzatissima e sempre più gratuita sala stampa possiamo finalmente dedicarci all'informazione, nostra unica e vera religione; la grande stanchezza accumulata in questi giorni non ci impedisce di scrivere questo sofferto articolo: esso arriva a voi così, senza mediazioni o correzioni, umile e dolorosa testimonianza della nostra grande e quotidiana fatica di giornalisti.



IL SALONE DEL LIBRO

“Farenait 451”

Epensate che ci fu pure quel film, tristemente profetico, che si nominava *Farenait 451* di regista francese, probabilmente un comunista: con quei fetenti che cercavano di salvare quelle stupidate dei libri, che ben faceva il governo a bruciarli! E adesso in Torino fanno pure 6 giorni di Salone con i libri, appunto, e della gente che parla: in barba ai cassintegrati Fiat, che mica gli fanno per loro il salone del martello pneumatico! Io ci andai a questa rassegna della carta straccia, e vi giuro che mi arrivava a vomitare ogni passo: c'erano delle disfunzioni che non vi dico! Se sarebbe per conto mio, bruciasse tutto bruciasse!

A cominciare dai "centolire" della Stampa Alternativa: che nient'altro è che una fotocopia con le strisce tipo quelle della strada quando si sor-

passa con cui passarci con le forbici, poi pieghi come ti dice il materiale illustrativo e ti viene fuori un libricino tipo quelli che nascondi quando c'è il concorso per il posto in vigilanza. Embè? C'arrivavo anch'io! E a che serve la casa editoriale: a fare le fotocopie! Che poi 'sti puzzoni non ti fanno neanche lo sconto, che fuori c'è, perché dicono che non si sono messi d'accordo con i librai: come se apparterrebbero a due antipodi! Roba da pazzi! E li paghiamo noi!

Per non dire di quella Fannucci editore, che ti rifà nel suo proprio standard la cabina di comandi di Star Trek: e ti vedi questi in tuta spaziotemporale che girano, che si parlano, che s'ingozzano di pane e porchetta e i bambini si spaventano poverini. Io veramente ci attaccherei un bel falò! E ci farei andare pure le in-

servienti dell'Euroclab, che ti fermano con un sondaggio abusivo per farti firmare l'abbonamento che ti fa avere i libri con uno sconto per contentino: e mi chiedono se regalo libri ma che siamo pazzi che io regalo solo abbonamenti per la Pro Sesto! Che quella si che è coltivarli le meningi, che qui sono tutti schifittosi! Buciassero tutti carbonizzandoli!

E anche quell'antipatico del Baricco, che gli ho chiesto per mezz'ora se potessi domandargli due cose e mi ha sempre sfuggito: è per chi s'è preso? Tutto intorno quelle ragazzacce che gli fanno firmare i libri invece di stare a casa a studiare, che senza la matematica non vai da nessuna parte, diceva mio nonno. E comunque al Baricco gli ho urlato che c'avevo pronto una storia da pubblicare: il titolo è "Polipropilene" e è

la storia di quel diavolo del Nuzzi che si prendeva su ogni santo inverno dopo i morti per andare da Bresso e Busto Arsenio per procurarsi i damasco per i materassi molleggiati, e un giorno s'innamorava mai poi ritornava dalla Rosina che poi gli moriva e lui restava solo a curare gli oliandri e i baubau del suo terrazzo, come nella canzone. Beh, lui si è offeso e non mi ha più guardato: che screanzolo!

Come quella Deglia Maraini che una volta che avevo intervenuto a un incontro di battito mi dava dell'ignorante senza motivo: proprio lei che ha sdoganato l'indicativo e ha abolizzato il congiuntivo! Che bella scrittrice dei miei stivali! E anche lei la

paghiamo noi! Insomma una bella fiammata ci starebbe proprio bene perché questi signori non fanno coltura, nè fanno informazione, altro che inciucio: ci vogliono le regole, senno quel Dagostino continuerà ad intervenire a sproposito nei convegni con la Rossana Rossana (che fantasia), che quando gli ha detto che poteva diventare socialdemocratica come Nicolazzi, tutti si son guardati e si sono segnati. Che figura, mi vergognavo io per lui, per quei suoi calzini, così sgargevoli e così kic! Che figura...

C.C.



SCOLASTICITA'

Però la scuola "tiene"

Mi sia concesso parafrasare una intelligente ed ironica canzone di Paolo Pietrangeli nella quale si prospettavano con spietata lucidità le macroscopiche magagne della nostra cara Italia e poi, a conclusione di tale disamina, si sentenziava: «Però il Paese "tiene"».

"Tiene" il nostro Belpaese e "tiene" anche la nostra scuola, a dispetto di tutto e tutti, a dispetto della straordinaria incompetenza di chi l'amministra, della disillusione palese di chi ci lavora, dell'insoddisfazione talora chissosa, ma sostanziata da sacrosanti motivi, di chi ci passa i cosiddetti "anni mi-

gliori della vita".

E, diciamoci la verità, "tiene" in modo più che dignitoso, visto che la preparazione (almeno teorica, perché il lato professionalizzante è quantomai carente) è mediamente alta, le energie profuse dalle diverse componenti sono enormi benché in buona parte disperse, la capacità progettuale è di tutto rispetto; e allora che cos'è che manca?

Per sbrigarci con una parola ovvia, manca un progetto organico: non è per niente chiaro il tipo di scuola che vogliamo, ed in mancanza di questo non si può che procedere pateticamente a tentoni,

con iniziative estemporanee, disorganiche, spesso semplicemente folcloristiche.

E allora avanti con: scuole aperte al pomeriggio non si sa a far cosa, esami di riparazione aboliti e sostituiti con fantomatici corsi di recupero, corsi di educazione a tutto, compresa l'educazione stradale, ovviamente tenuti da insegnanti competentissimi in merito, progetti di ripristino dei voti nelle elementari e nelle medie ecc. ecc. ecc.

E questo mentre la struttura scolastica è rimasta fondamentalmente, almeno per le superiori, quella delineata

da Gentile (1923!), mentre gli esami di maturità rimangono quelli varati "sperimentalmente" nel 1968, mentre le condizioni generali dell'edilizia scolastica sono semplicemente ripugnanti (fatte salve eccezioni anche evidenti, ma un tantino sospette) anche a causa di un curioso palleggio di competenze che investe in una spirale perversa Ministeri, Provveditorati, Regioni, Province e Comuni.

E purtroppo si può anche supporre, con un po' di malizia ma neppure troppa, che questa mancanza di progettualità non sia per nulla casuale, ma risponda ad una precisa logica di

marginalizzazione della scuola, di riduzione sostanziale del suo ruolo propositivo e critico. Non può essere intesa in altro modo la politica di tagli indiscriminati che ormai da anni è stata messa in atto a discapito della qualità dell'offerta educativa e formativa (un esempio chiaro è dato dall'elevazione del numero di alunni per classe).

Però la scuola "tiene" e a questi "resistenti" dedichiamo questa rubrica fissa di "scolasticità", fiduciosi che prima o poi anche per la nostra scuola possa accadere un miracolo.

L'esule

LETTERATURA

Provincialismi

Sarà perché negli ultimi mesi la parola più di moda sui giornali e per TV è "padania", sarà perché ne avevo sentito parlare bene da Bruno Gambarotta, ma "Nero padano" è un romanzo che aveva cominciato ad interessarmi prima di iniziare a leggerlo.

Inutile dire che Bossi e le sue idee geo-politiche non c'entrano niente, anzi il contenuto profondo del libro di Laura Maragnani è che a ben guardare la provincia italiana è tutta uguale, con i suoi riti, i suoi stili di vita e i suoi cliché. Da Aosta a Siracusa, passando ovviamente per

Vigevano che è l'implicito scenario degli avvenimenti.

La maggioranza degli italiani vive in provincia, eppure la nostra letteratura è quasi esclusivamente metropolitana. Questo romanzo non si pone l'improbabile obiettivo di colmare una lacuna tanto grande della letteratura del nostro Paese. E', molto più semplicemente, la storia di un travagliato triangolo amoroso che finisce inevitabilmente in tragedia. Poiché il tutto avviene in un non precisato paese della Pianura Padana (tanto per usare un termine geografico e politicamente asettico), la

storia è piena di riferimenti che un lettore mantovano non avrà esitazioni a riconoscere come anche suoi.

La messa, le paste alla domenica, le vasche sotto i portici, i bar dai quali è vietatissimo sconfinare. In fondo sono solo riti rassicuranti: ci si convince che tutto è fermo e stabile, senza imprevisi. "Qui le novità sono una merce più rara dell'oro e dei diamanti, daché i diamanti ci sono, sberlucciosi e tanti al collo e alle orecchie delle matrone in pompa magna..." (p.15).

La limacciosa vita della

provincia italiana avvolge i personaggi di "Nero padano", fino a renderli abulici, fatalisti e anche un po' cinici, ma non inermi e privi di umanità. Non si è sempre detto che la grande metropoli spersonalizza e allontana la gente? In provincia tutto ciò non avviene, anzi avviene l'esatto contrario: la gente si controlla e si giudica fino ad omogeneizzarsi nel modo di vivere e pensare, fino a trasformarsi in un unico pastone indistinguibile. Ecco che il vero protagonista di Nero padano è il coro, che commenta, giudica e, quasi sempre, condanna sen-

za appello tutto ciò che è nuovo, diverso e strano.

E' brutto ridurre un'opera letteraria ricca di spunti e senz'altro ben scritta ad un semplice confronto tra provincia e città. Ma i gli scrittori che hanno qualcosa da dire non scrivono attraverso i simboli, però quello che scrivono diventa simbolico. Laura Maragnani racconta una storia tutto sommato normale (pur nella sua abnormità) e per far questo descrive un mondo, un mondo che noi, purtroppo o per fortuna, conosciamo bene.

dr. Albano Tigre

Diritto di voto "condizionato"

Quando si viene a sapere che il 50% circa dell'elettorato non si è recato al seggio e non ha quindi compiuto il proprio diritto di cittadino, ci si domanda a che serva assicurare a tutti il diritto di voto.

Cioè, che senso ha garantire indistintamente a tutti l'accesso alle urne, se poi la metà degli aventi diritto se ne strafrega e rifiuta di esercitare il diritto stesso?

E' vero che anche chi si astiene esprime una "scelta politica" molto chiara che può significare «mi avete rotto» o «nessuno mi garba». E' altrettanto certo, però, che la porzione maggiore dell'astensionismo lancia un messaggio diverso: «Non provo al-

cun interesse per la politica in generale».

E allora, a che scopo chiamare al voto questi elettori? Chi non vuole, si rivolga al proprio Comune, dichiararsi di rinunciare esplicitamente, per un periodo limitato o a tempo indeterminato, al proprio diritto, e l'ente pubblico potrà così risparmiare tempo, energie, nonché soldi per il materiale cartaceo e la distribuzione.

Tuttavia la questione è più complessa. Perché esistono pure persone che al seggio ci vanno, ma il loro voto è espresso malamente. E ci interroghiamo, a questo proposito, in merito a una palese ingiustizia: come si può tolle-

rare che un voto "poco consapevole", se non addirittura dato a casaccio o per una abitudine quarantennale, possa andare a pareggiare (e quindi annullare) il voto espresso da chi si è preparato scrupolosamente, ha letto, studiato, riflettuto, approfondito, ha idee chiare e ha maturato convinzioni sicure? Ci si rende conto che è assolutamente antidemocratico?

Nel tentativo di realizzare la più ampia democrazia possibile (diritto di voto a tutti), si concede il voto ai "menefreghisti" e agli "ignoranti", andando così a ledere i diritti di quanti, non diciamo si siano letti per intero i programmi (sic!) ma comunque posseggono nozioni sufficienti a porli nella condizione di avere opinioni e preferenze solide.

Per risolvere il problema, la nostra modesta proposta (peraltro affatto semplice da attuare) consiste nel conferi-

re a tutti un teorico "diritto al voto", da poter però esercitare in pratica soltanto previa verifica delle conoscenze di ognuno. In altre parole, l'aspirante elettore dovrebbe sottoporsi ad un breve "esame" volto a valutarne, diciamo così, l'attitudine. Certamente, chi non desidera votare non si presenterebbe, e dunque sarebbe escluso dalla competizione e non riceverebbe il certificato e la scheda.

Pertanto, i soldi investiti e spesi per le procedure dell'esame potrebbero almeno in parte rientrare con il risparmio dovuto al mancato recapito dei certificati elettorali, fino ad oggi spediti inutilmente.

Il difficile sarebbe stabilire i criteri precisi di "promozione" o di "bocciatura" degli elettori, ma soprattutto decidere a chi affidare questo potere di gestire il servizio. Ai partiti farebbe comodo, ma non crediamo che per la democrazia sarebbe salutare offrire alle segreterie

partitiche, su un piatto d'argento, tale compito. Piuttosto, i partiti avrebbero il dovere di lavorare per rendere più comprensibili i loro programmi. Perché se oggi esistono tanti elettori "non ammissibili" la responsabilità è immanzitutto dei candidati. I quali, con il loro linguaggio ricercato, poco fruibile e poco trasparente, non permettono a tutti di capire.

Unicamente se i partiti muteranno atteggiamento, una fetta più larga di cittadini potrà dimostrare di essere realmente degna di "depositare" la scheda. In caso contrario, secondo noi, si è costretti ad avere governi scelti da una minoranza. Il che, idealmente, non è giusto, ma è pur sempre più corretto che non l'essere governati da organi esecutivi eletti con il concorso di chi non sa.

Sempre, la conoscenza, è una condizione essenziale che abilita a qualunque azione.

Sandokan

3

TERZAPAGINA

Nell'antichità classica, "Simposio" stava a indicare la seconda parte di un banchetto, destinata da greci e romani alla degustazione dei vini, al canto dei carmi conviviali (una sorta

di componenti poetici diretti a interpretare o esaltare liricamente fatti o persone note alla collettività), alla recita di poesie e a trattenimenti vari.

Anche noi de Il Notturmo

abbiamo voluto che il nostro banchetto periodico costituisse occasione per discutere argomenti di comune interesse, svincolati da rigide formalità e volti alla creazione di nobili

Viene alla luce

BILANCIO ED ORGANIZZAZIONE

- Servizi demografici: abolizione della logica della trasparenza nella gestione della pubblica amministrazione, allo scopo di fornire certificazioni false e servizi inutili ai cittadini con meno senso civico.
- Bilancio, tributi e servizi economici sotto il diretto quinquennale delle attività economiche sotto il diretto controllo del comune; redistribuzione casuale dei tributi mediante lotterie istantanee tipo "gratta e vinci" che, oltre ai consueti ricchi premi, assegneranno da ora anche salatissime tasse.
- Organizzazione, personale ed informatizzazione: gestione telematica interattiva dell'anagrafe subappaltata elettronicamente alla University of Kansas allo scopo di farci conoscere anche oltreoceano. Possibilità per i cittadini di accedere, tramite complicatissime operazioni in Internet, ai propri dati, senza però la certezza che siano veri (vedi sopra).

CULTURA

- Nello spirito di una definizione culturale de "La Grande Mantova" ci faremo portavoce di iniziative volte a dare visibilità ai sempre più numerosi segni che il mondo artistico mantovano promuove nonostante la miopia e l'immobilismo di cinquant'anni di narcolessia.
- Festival della Cultura Mantovana, che consacri definitivamente le più belle figure del panorama virgiliano come il grande poeta dialettale Mortoni, il regista teatrale Bruno Garilli, Rino il necrologista di Nuvolato...
- Gemellaggio con: Bucoliche (frazione di Virgilio), Gardaland e Nairobi.



LAVORI PUBBLICI E PATRIMONIO

- Ripristino immediato del Ponte Azzurro come doppia corsia sul ponte di S. Giorgio.
- Chiusura dei portici di Piazza Castello per adibirli a garage.
- Trasformazione in pista per go-kart dei giardini di Piazza Virgiliana.
- Demolizione sistematica delle abitazioni sfitte e via via anche di quelle abitate da poveracci e accattoni per tagliare ogni spesa per la manutenzione del patrimonio comunale.

Il paginone centrale de *Il Notturmo* è dedicato alla città di Mantova e ai suoi problemi, nel trattare i quali ci si propone di costituire una sorta di "Giunta Ombra". In altre parole, nel suo piccolo e mantenendo la prerogativa di "inesperto" intende porsi quale osservatorio in grado di rilevare i problemi del territorio, nonché di recepirli attraverso le segnalazioni dei cittadini-lettori. Con il concorso di questi e all'interno di una "redazione-laboratorio", si individueranno le priorità, si studieranno possibili soluzioni,

mentre nel contempo si valuterà l'operato dell'Amministrazione locale, offrendo spunti di critica costruttiva, volti al bene globale della comunità. Nel sostenere questo lavoro di "lettura della realtà", nello svolgere questo ruolo di "tramite" fra gli amministratori e la gente, nel compiere tale attività di verifica e suggerimento, *Il Notturmo* manterrà sempre la propria posizione di assoluta indipendenza, sia in merito all'aspetto politico, sia da qualunque altro punto di

Questo Paginone

vista. L'unica preoccupazione sarà quella di riuscire veramente ad interpretare le aspettative dei cittadini. Crediamo sia proprio questa una delle novità del nostro "giornale": essere schierati più dalla parte della collettività (poiché siamo parte di essa) che non, come fanno quasi tutti i giornali oggi, dalla parte di partiti, amministrazioni, interessi e prebende varie. Non avremo una precisa linea editoriale cui attenerci scrupolosamente; seguiremo soltanto il buon

senso, cercando di volta in volta di individuare il metodo migliore per rispondere alle necessità dei mantovani. Prenderemo in considerazione le diverse "campane", dalla discussione, dal confronto e dalla sintesi delle quali potrà emergere la strategia migliore e più idonea a soddisfare le richieste dei cittadini. Mai ci schiereremo "a priori", senza valutare attentamente ogni questione.

NOTA: E' chiaro che non si poteva iniziare il suddetto servizio già a partire dal presente numero (-1) del "Notturmo". La nostra organizzazione non è ancora completata e, del resto, la Giunta comunale si è insediata da poco. Gustatevi allora le variazioni sul tema che abbiamo approntate in tutta fretta e state tranquilli: accompagneranno sempre la parte "seria" del nostro "simposio" mensile, per bilanciare le cose, perché, a volte, è meglio nascondere l'agonia di una Città dietro ad un sorriso.

iniziative intellettuali e filantropiche.

Da una sommaria visione dei risultati, viene forse da obiettare al nostro Simposio l'elevato ricorso ai brindisi e la

conseguente allegria alcoolica dai devastanti effetti letterari.

Evidentemente, greci e romani erano più avvezzi alla suddetta degustazione, ma comunque qualche risultato c'è stato: la

presa di coscienza che, anche per noi, è giunto il momento di scendere in campo.

Ecco quindi il parto, non privo di doglie, dei nostri cervelli in fermento.

la Giunta-Ombra



PROGRAMMAZIONE DEL TERRITORIO

- Prosciugamento dei laghi che attualmente ostacolano uno sviluppo urbanistico omogeneo della nostra Città per poterli adibire finalmente a parcheggi incustoditi e a degradati quartieri dormitorio, cioè costruire una periferia così schifosa che la riqualificazione del satellite Lunetta avvenga automaticamente senza spendere una lira in più.
- Creazione di mini-tangenziali ciclabili dette altresì *piste riciclabili*.
- Immensa discarica a cielo aperto sul Migliaretto: la spazzatura sarà scaricata in volo direttamente dai B-52 dell'aeronautica americana così si metterà la parola fine alla diatriba sull'aeroporto.
- Fioriere e pietre tombali ad ogni crocicchio cittadino, per essere pronti nell'eventualità di un incidente con vittime a far incidere i nomi a perenne ricordo.
- Posaceneri e sputacchiere vicino alle panchine di piazze e giardini; barbecues in muratura per improvvisati pic-nic a base di piccione stritolato.

PUBBLICA ISTRUZIONE, SPORT, ATTIVITÀ RICREATIVE

- Ridare impulso agli sport amati dai giovani ed oggi purtroppo caduti nell'oblio istituzionale, quali: catch femminile (in Piazza Erbe), lotta nel fango etero-omo sessuale (nelle pozzanghere in fregio a Viale Risorgimento), tiro al piccione (dal poligono di tiro di Palazzo Vescovile), deltaplano bendato (dalla Torre della Gabbia)...
- Riservare gli asili agli anziani tornati bambini e adibire le scuole elementari a "Museo del bambino mantovano". L'ultimo di questa specie si è estinto nel 1991.
- Corsi di restauro facciate per signore estremamente rugose e con la pelle bitorzoluta; stages di mototrebbitura per giovani universitari fuori corso (obbligatorio).



MOBILITÀ URBANA

- Dotazione di mazze da baseball ai vigili urbani: ormai le multe non spaventano più nessuno. Qualche parabrezza divelto avvertirà l'automobilista scorretto.
- Rimozione forzata non dell'automezzo che intralcia ma dell'autista dello stesso. Percorso per le vie della città del corpo trascinato dal camion dell'Acì a dimostrazione che non stiamo scherzando.
- Vigilesse con facoltà di aggredire verbalmente, con calci e sputi o a revolverate (a seconda della gravità) chi si permetterà di palesare disordinatamente la propria indignazione per la mazzata da baseball sul cofano dell'auto in divieto di sosta.
- Divieto di sosta ovunque: a Mantova ci si sposterà esclusivamente in monopattino o skateboard.
- Gli autobus subiranno un cambiamento di percorso ogni giorno per saggiare la prontezza di riflessi degli utenti.

SERVIZI SOCIALI

- Slogan programmatico è "Vivere meno per vivere meglio". Quindi riduzione del budget finora destinato ad acquisto e manutenzione di attrezzature inutili e costose rivolte alla prosecuzione innaturale della vita di soggetti moribondi ragionevolmente destinati a lasciarci.
- Più teatri (uno ogni sette abitanti), meno sale operatorie; più campi da calcio, meno primari: Si vivrà forse meno, ma quel poco lo si vivrà meglio.
- Problema: un polmone d'acciaio costa come un cinema. Volendo favorire il maggior numero di mantovani, cosa dovrà fare il buon amministratore? Domanda: quanti persone può contenere un polmone d'acciaio? La decisione viene da sé.

R. I. P.

di ANTONIO GALUZZI

Carissimi colleghi,
Vi ho qui riuniti perché desidero delinearvi la nuova proposta editoriale che brulica da qualche tempo nella mia testolina, e che andremo senz'altro a pubblicare entro breve, non appena tutti gli accordi del caso saranno stabiliti fin nei minimi particolari con l'Editore, la litografia, l'Agenzia pubblicitaria e voi, mia inefabile Redazione.

Il mondo della carta stampata — come ben sapete — è un'arena dove si combatte senza scrupoli, e ovviamente senza pietà, per accaparrarsi il gradimento del lettore. I lettori ci sono, sempre, per qualsiasi giornale: bisogna solo invogliarli a comprare un giornale — il nostro — piuttosto che un altro — la concorrenza — perché il nostro è il più interessante e quello che regala maggiori emozioni.

Dobbiamo quindi capire cosa cerca il lettore, cosa desidera leggere, cosa vuole sapere...

Cultura, dite voi? No! Certo, la cultura è importante, ma cultura la fa la televisione in orari così assurdi che nessuno la guarda, e anche se la facesse in orari decenti non otterrebbe audience e un programma senza audience è un programma flop, anche se fa cifre di cultura; cultura la fanno i giornali specializzati che ti arrivano a casa incelofanati e così rimangono fino a quando li porti alle campane per la raccolta differenziata e li scolorisci per non mischiare la plastica alla carta; cultura la fanno i giornali popolari che mostrano insegnanti universitarie mezze nude e intervistano scrittori laureati che narrano storie pruriginose che tanto fanno scandalizzare ma poi diventano best-seller; cultura la fanno tutti ma la cultura non è più di moda da quando è diventata cultura di massa. La cultura deve essere elitaria, per poche persone veramente intelligenti, le quali verranno poi invitate ai talk-show dove la spiegheranno al volgo usando termini volgari: parolacce, doppi sensi e molta, grossolana, nauseante demagogia.

Quindi, come vedete, il lettore non cerca la cultura. Quei pochi che la cercano non ci interessano, perché a noi interessa il grande pubblico, e il grande pubblico vuole...

Mazzetti, dillo tu cosa vuole il lettore!

Storie di vita? No, dico! Mazzetti: lo sai che ti sei giocato la tredicesima con questo souvenir della tua passata attività cerebrale? E pensare che ti ho cresciuto come un figlio! Storie di vita! Ma dove siamo? Nessuno di voi guarda la tivù? Come si fa a rendere meglio di una lacrima in diretta?

Me lo dite voi come si fa? L'espressione contratta del volto sofferente è tutto, l'occhio lucido e le parole rotte dal dolore o dalla commovente sono l'indice di gradimento: ma come si fa a raccontarlo in modo da competere con le storie di vita illustrate dalla televisione?

Storie di vita! Mazzetti, per piacere, lascia il tuo ufficio entro sera. Anzi, no, vattene subito a casa.

Dunque, dicevamo? Ovviamente prima dell'intervento del vostro ex collega.

Laura, vuoi dirlo tu? No, non ti caccio via, te lo giuro. Tu almeno sei carina ed è sempre un piacere vederti in redazione.

Cronaca rosa? Ma voi donne non pensate ad altro! Matrimoni principeschi o storielle estive che alimentano le chiacchiere da spiaggia e le allusioni rivoltanti dei sondaggi e dei test che in tutti i giornali dilagano come le erbacce nel mio orto o come la muffa che fa la tua capacità di discernimento, Laura.

Laura, rimani pure, ma solo perché mi hai fatto giurare. Ovviamente senza stipendio per tre mesi. Poi se ne riparla.

Allora, miei cari: qualcuno vuole rispondere alla mia domanda?

Come qual era la domanda! Cerrini, sei espulso! Vai a fare il caffè.

Lanzu: tu che sei per me come un fratello...

Cronaca nera? Lo sapevo che non mi avresti deluso. Sei sulla strada buona ma ancora non ci siamo.

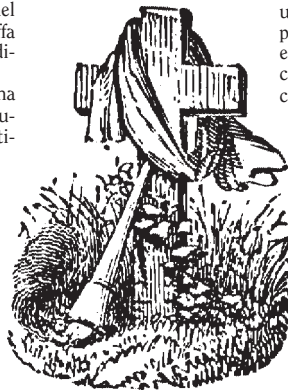
Il lettore non solo legge: vede! Non ha in mano il giornale dalla mattina alla sera, lui vive, cammina, si sposta, fa anche un mucchio di altre cose. Se c'è una fila di automobili pensa subito: "Ci sarà un incidente più avanti", e quando vede solo un vigile che dirige il traffico ci rimane male. Se c'è confusione e un capannello di persone subito odora il delitto, il malore, la caduta, il suicidio, la rapina, la strage, il sequestro, la bomba...

Il lettore cerca il sangue, l'auto accartocciata, la frenata sull'asfalto, il corpo e l'arma del delitto, la siringa usata, le testimonianze dei vicini di casa di quell'uomo così normale che potrebbe essere chiunque. Il lettore sogna di venire intervistato a sua volta e spiegare che il suo dirimpettaio era un uomo mite, schivo, taciturno, solitario e chissà per-

ché ha sgozzato la moglie e i sette figli in tre minuti e dodici secondi; cioè, non perché li ha sgozzati, ma come ha fatto in così poco tempo!

Il lettore ha bisogno di sentirsi solidale con le vittime di disgrazie, vuole immedesimarsi con i racconti dei familiari di quelle vittime per attenuare il peso delle proprie preoccupazioni, ha un bisogno costante di mescolare la realtà degli altri alla realtà della sua bolla di sapone: gioisce quando le disgrazie non lo colpiscono ma prova pietà per chi è stato colpito al suo posto. E la pietà è un sentimento che rende fieri, che appaga chi la prova con tanto trasporto e fa sentire finalmente solidali, in un mondo tanto brutto.

Il lettore vuole partecipare al lutto di amici e parenti o parenti degli amici.



Il lettore ama leggere il suo nome sotto l'annuncio funebre, perché quel nome verrà letto anche dagli altri amici o dagli altri parenti o da qualche conoscente e, da qualche parte, qualcuno dirà: "Ma pensa, era un amico di Remo, guarda che bello l'uomo... Sì, però questa foto è stata scattata quando aveva vent'anni di meno!".

Il lettore ama i morti. È un sentimento scaramantico, allontana il presagio dell'effimero, mette la coscienza a posto, riscalda il cuore nell'essere vicini a chi è stato spogliato o derubato di una persona cara...

Allora, miei prodi! Il lettore vuole un giornale di... Cerrini! Proprio non riesci a farmi passare il rimpianto di averti assunto! Cosa vuol dire "un giornale di annunci economici"?

Cerrini, non dire certe cose quando ho oggetti contundenti a portata di mano! Certo che lo so quali sono gli annunci economici! Ma tu mi hai ascoltato fino ad ora?

Io ti parlo di lutto, di disgrazia, di annunci funebri, di morte... e tu sbavi i tuoi "annunci economici" come se fossimo alla ricerca del più mentecatto fra i nostri collaboratori? Rassicurati! Non c'è dubbio che sia tu. Adesso però avvicinati, lasciati guardare...

Ragazzi: non compiangete quest'uomo? Ha impiegato la sua vita a costruirsi un'immagine di redattore capace e spigliato, originale e godibile. Dopo vent'anni è ancora ad un livello così basso che al suo posto un farmacarte otterrebbe subito un aumento di stipendio se decidessimo di premiare l'utilità e la quantità del lavoro svolto qui in redazione.

Cerrini, ora da bravo vai al posto, più tardi cerchi di scomparire senza lasciare tracce, va bene?

Cari colleghi, vi ho riuniti qui nel mio ufficio per parlarvi di un progetto rivoluzionario, estremo, che avrà un successo strepitoso: la testata, che uscirà quotidianamente, si chiamerà "R.I.P.", un nome conciso, facile, che spiega tutto.

R.I.P. sta per "Reposit In Pacem", che tradotto sta per "Riposa In Pace".

Ragazzi, venite più vicino. Faremo un giornale di annunci funebri, partecipazioni, anniversari, condoglianze, ringraziamenti, interviste ai parenti di ammalati terminali, omelie di sacerdoti per la liturgia funebre, epitaffi, necrologi, commenti di familiari e amici, statistiche e grafici su zona a rischio e mortalità, omicidi e sentenze di condanna per gli assassini, incidenti correddati da suggestive fotografie a colori da raccogliere con l'aiuto di uno speciale raccoglitore a ganci...

Avete capito? R.I.P. è il nostro futuro! Ragazzi: vi farò ricchi! Ma avete idea di cosa costa oggi far pubblicare su un quotidiano una righina col cognome della famiglia sotto l'elenco "partecipano al lutto"?

Lanzu, tu che per me sei come un fratello, occupati dei test da inserire nello spazio "Scopri se stai per morire". Laura, tu chiama l'agenzia di pubblicità e dai l'ordine di raccogliere clienti per il nuovo giornale: fioristi, marmisti, becchini, inceneritori, forni, pompe funebri, cofani, casse, falegnami, muratori e architetti specializzati in chiosolini da

cimitero, trasporti salme, drappi e fasce, rivenditori di ghiaino e candele, autisti con mezzo furgonato, ditte di refrigerazione, truccatori e ricompositori salme, sarti, cori, e tutto quello che ti viene in mente di triste. Cerrini, ah no, tu ti sei già ipotecata la liquidazione. Betulli, tu ti occupi delle interviste: rompi sempre le scatole a tutti qui in ufficio con le tue allergie, sarà utile averti per un po' fuori dai piedi. Lisino, tu pensa ai gadget da inserire come omaggio insieme al giornale, del tipo fazzoletti di carta aromizzata alla cipolla per i meno sensibili che non vogliono fare brutta figura a un funerale importante, videocassetta che illustra il galateo da seguire durante le cerimonie funebri, sacchetti di cenere da spargere in mare se si vuole fare gli esotici durante una crociera, oppure il libretto "Mille frasi alternative per non dover dire Condoglianze", o ancora il "kit del perfetto feticista necrofilo" che fa molto trasgrosso.

Lanzu, tu che per me sei come un fratello, oltre ai test non potresti occuparti dei casi di overdose? Sei sempre un po' fuori, secondo me potresti infiltrarti in una compagnia di sballati e intervistare qualcuno negli ultimi istanti di agonia. Magari gli fai una bella foto e ci scriviamo sotto: "L'ultimo respiro esalato"! Dimmi se non è un'idea geniale!

Laura, rintraccia tutti i casi di stupro finiti in tragedia, sia che fossero di gruppo sia che venissero perpetrati all'interno delle mura domestiche. Verrà fuori uno speciale settimanale che stuzzicherà i lettori più esigenti, soprattutto quando è la vittima dello stupro a reagire e freddare senza pietà l'assillatore.

Io mi occuperò personalmente dei necrologi correddati dalla foto. Lo faccio perché mi piace stare insieme alla gente, avere rapporti d'intesa con persone provate dalla sorte, colpite dal destino avverso. Guarderò fotografie sorridenti, stringerò mani secche e fredde di sconforto, regalerò parole di circostanza ma sempre molto calde e gradite, compilerò liste di partecipanti al lutto, leggerò tutti i nomi per vedere se conosco qualcuno, sarò rattristato nel constatare quanti giovani perdono la vita per sbadataggine e, a malincuore, manderò il buon Betulli a parlare con la famiglia, col parroco, con i compagni di gioco, di lavoro e di studio del povero giovane che mi guarderà da una foto a colori con tutta la potenza della vita ormai frantumata addosso ad un plattino centenari, ai bordi di una strada lunga e dritta, nella nostra generosa terra padana...

Le Commissaire VOCHER de la Surété



Quel colorino che non convince

Chi è? Cosa fa nella vita? Qual è il suo libro preferito? E soprattutto, come impiega il tempo libero?

Mi riferisco a colui (o colei) che ha deciso di assegnare alla già triste strutturina sita in corrispondenza del "Trincerone" quel simpatico colorino verde epatite tendente all'azzurro nausea che, nelle giornate di sole, arriva a presentare alcune dubbie sfumature giallo-pus. Quale struttura, vi chiedete? Si tratta dell'Enaip, sigla che già di per sé avvolge la costruzione nel mistero. Come misteriose sono le circostanze che hanno portato alla scelta di un colore tanto orripilante.

A tal proposito, diverse sono le correnti di pensiero. C'è chi fa risalire il tutto ad una tragica caduta dal seggiolone unita alla quasi concomitante legge 180 che avrebbe portato il nostro personaggio a ricoprire incarichi di responsabilità nonostante gli evidenti tic nervosi. Ma si tratta soltanto di una supposizione a dir la verità suggeritami dall'entusiasmante serie di assessori susseguiti nel corso di questi anni.

Molto più fondata appare la teoria secondo la quale sarebbe stata riciclata una rimanenza di pittura un tempo destinata al ponte della ciclabile di S. Giorgio. Ma in questo caso il dilemma non sarebbe certo risolto dato che verrebbe da chiedersi: chi ha scelto il colore del ponte di ferro? Cosa fa nella vita? Qual è il suo libro preferito? E soprattutto, come impiega il tempo libero? Anche se, le persone sospettate, potrebbero essere due, in concorso di colpa: una avrebbe detto «Che ne dici di questo?» e l'altra, ancora più meritevole di persecuzioni, avrebbe risposto «Ottima idea!».

Esiste anche un'ultima corrente di pensiero incline a supporre che si tratti di una manovra di disturbo tipica dei servizi segreti deviati, che in Italia, si sa, ne hanno combinate di marachelle!

Inutile dire che se qualcuno dovesse avere notizie al riguardo dovrà contattarmi con solerzia alla Surété presso la redazione de "Il Notturno", perché si sappia chi è il responsabile, cosa fa nella vita, qual è il suo libro preferito e soprattutto come impiega il tempo libero. Io un'idea ce l'avrei: aiuta a smaltire trippe, frattaglie e interiora quando imbalsamano qualche cadavere.

di STEFANO PRANDINI

Perle di Fiume



Quando si inaugura una rubrica sono sempre necessarie due parole di spiegazione, non certo per postulare una supposta utilità della stessa, ma per dare qualche coordinata interpretativa. "Perle di fiume" vuole essere un modestissimo contributo alla riscoperta di alcuni autentici tesori, tanto d'arte quanto di letteratura, che per vari motivi giacciono più o meno dimenticati in qualche angolo della nostra splendida città (dimenticati dai più, ovviamente, non certo dagli esperti del settore). E allora, se vorrete seguirci in questo periodico viaggio nella "Mantova sommersa", alla ricerca di queste, a volte dimesse, ma mai insignificanti "perle di fiume", il viaggio può cominciare.

Un varco verso il nulla

Oggi si parte da uno dei quartieri più martoriati della nostra città, un quartiere peraltro che non è possibile non conoscere perché il suo ruolo attuale sembra essere innanzitutto quello di transito: ci riferiamo ovviamente a Cittadella.

Chi non è passato un mucchio di volte da Cittadella, eppure chi si è fermato ad ammirare l'unica porta monumentale che è rimasta a Mantova, ovvero Porta Giulia? Il motivo di questa contraddizione è piuttosto semplice: quella porta non conduce in nessuna direzione utile, è un varco verso il nulla (al che si deve comunque anche il

fatto che sia sopravvissuta alla dissennata opera di abbattimento delle porte cittadine compiuta in questo secolo).

Ma ben altra era la sua funzione quando, intorno al 1530, il famoso Giulio Romano aveva ricevuto la commissione di erigerla: essa era una vera opera di architettura militare, l'unica via d'accesso esterno alla cittadella fortificata di Porto.

E Giulio, architetto fantasioso, ma per nulla lezioso, aveva tenuto ben presente quella funzione: infatti, pur non rinunciando ad un rigoroso impianto classico ed alla presenza di tutti gli elementi decorativi della tradizione (timpani, arcate, semicolonne, capitelli, triglifi, metope ecc.), egli ha dato vita ad una com-

posizione robusta e massiccia, nella quale l'uso del bugnato non costituiva un vezzo stilistico, ma stabiliva una continuità con il disadorno impianto militare nel quale la porta s'inseriva.

Questa però è l'impressione che la costruzione dà all'esterno, ma il vero miracolo di Porta Giulia è il suo interno: qui il visitatore viene proiettato in un'altra dimensione, qui tutto è lieve, armonico, elegante, ampio, persino luminoso. Una grande volta a botte, una scansione delle pareti contrassegnata da arcate cieche, finte porte architravate, intarsi in pietra: una raffinata citazione del S. Andrea dell'Alberti, in un contesto quant'altri mai dissimile.

E per noi Mantovani una perla che sarebbe un delitto continuare ad ignorare o comunque a sottovalutare.



Quelli che scrivono ai giornali

Vorrei conoscere chi scrive ai giornali, la faccia di chi si prende la briga di rivolgersi ad un direttore peraltro mai visto, nemmeno conosciuto, per comunicargli il proprio pensiero espresso in venti righe per cartella nel migliore dei casi redatte al computer, o diligentemente dattiloscritte con firma illeggibile e quindi

passibili di essere citate nelle enigmatiche lettere firmate.

Vorrei solidarizzare con chi poi legge queste lettere e annoiato commenta "chisseneffrega", vorrei attivamente collaborare con chi, preposto a sfogliare la corrispondenza destinata al direttore, la cestina senz'appello, oppure essere il giudice implacabile che combattendo la prosopopea di questa genia di grafomani, sintetizza il loro delirio in frasi spezzettate da omissis, banalizzando il loro contenuto, fino al punto da meritare risposte scontate.

Vorrei chiamare a concorso questi per-

ditempo della ragione, assegnare loro un tema, il più ovvio possibile (il traffico caotico, il degrado ambientale, gli schiamazzi notturni, gli incidenti mortali, il razzismo striscian-te...) e in un tempo limitato, scegliere le migliori lettere al direttore nelle categorie protesta politica, polemica personale, precisazione su lettera precedentemente inviata, rettifica puntuale, storia locale, corretta pronuncia e/o grafia di parole straniere, toponomastica, ecc. Il concorso oltre che per esami, si potrebbe istituire anche per titoli ovvero ogni candidato potrebbe citare le proprie pubblicazioni, ovvero lettere precedentemente inviate e pubblicate dai quotidiani locali e nazionali. I vincitori del concorso avrebbero la possibilità di inviare le loro lettere alla Gazzetta Ufficiale che mi chiedo come mai non abbia una rubrica destinata ai lettori.

LA CAROGNA

Candidato monello

- Ho deciso di candidarmi a Sindaco di Mantova in occasione delle prossime amministrative.
- Stai scherzando, voglio sperare.
- Ho deciso di candidarmi a Sindaco di Mantova in occasione delle prossime amministrative.
- Ma sei pazzo, nessuno ti ascolterà, non sai quello che dici, parli a vanvera, farnetichi...
- Ho deciso di...
- Ho capito, ho capito. Lascia perdere. Ma come ti è saltata in mente un'idea tanto balzana.
- Beh... perché no?
- Come, perché no? Per diventare Sindaco ci vogliono forti motivazioni, volontà, cultura, dialettica, rilevanza politica e, soprattutto, programmi seri.
- Perché io non propongo programmi seri? Stai a sentire: MIGLIORARE LA VIABILITÀ. E scusa se è poco.
- Tutto qua?
- Ad altri è bastato. E poi, sono motivatissimo, ho una volontà ferrea, uno spessore culturale strabiliante, una dialettica da far invidia a Fini e, soprattutto, programmi seri: MIGLIORARE LA VIABILITÀ.
- Va bene, ti posso concedere tutto, compresi i programmi seri...
- MIGLIORAR...
- Fammi finire. Dicevo: ti posso concedere tutto, ma lo spessore culturale strabiliante te lo potevi risparmiare. Ti sei diplomato al Dams con 91 dopo dieci anni.
- Beh... intanto io sono PROFESSORE e Burchiellaro no.
- Lascia perdere Burchiellaro.
- Come lascia perdere Burchiellaro? E' proprio per lui e gli altri candidati trombati che ho deciso di candidarmi a Sindaco di Mantova in occasione delle prossime amministrative. Ormai possono farlo tutti: perché non io?
- Come perché? Perché... hummmm... beh... Perché non io, mi chiedi... si... beh è molto semplice... mah.
- Lascia perdere. Ti dico solo che Burchiellaro si è diplomato al Liceo Sperimentale, negli anni d'oro; quando bastava ruttare in faccia al profe per prendere un bel sette.
- Esageri!
- Esagero? C'ero anch'io! Allo "Speri" non si facevano le giornate autogestite, ma i mesi. In quei periodi le classi erano saune di marijuana, nei sottoscala c'erano i bidelli che trombavano e lungo i corridoi si teneva ogni mattina la sagra dello Scagarone. Considera che un giorno si ed uno no si rompeva la caldaia affumicando tutto lo stabile e prova ad immaginarti come doveva essere il colpo d'occhio.
- Oh...
- Da "Nedo" qualche idiota telefonava dicendo che c'era la bomba ed in segreteria, dopo una fragorosa risata, gli veniva risposto che si sarebbe trattato del problema minore. Questi sono i fermenti culturali che ha respirato il nostro attuale Sindaco.
- Ooohh...
- C'è la Sicilia degli Sciascia e dei Cuttuso e c'è lo "Speri" dei Cerchiari e dei "Gandolino", tutto qua. Se Burchiellaro si candida, perché non lo devo fare io?
- Mi hai convinto. Avrai il mio voto.

L'angolo del Legale

Sono possessore di un'automobile Fiat Uno immatricolata nel 1978, targata l'anno successivo, assicurata l'anno seguente, sottoposta a regolare revisione nell'anno 1988, trasformata ad uso promiscuo per trasporto articoli da regalo nel 1990, con impianto GPL installato nel 1991, successivamente trasformata nel 1992 in impianto a metano solido, riverniciata nello stesso anno e dotata di un originale e letale antifurto ad esplosivo collegato a bombola di gas nervino: trovandomi ordunque, per carcerazione preventiva, nelle condizioni di non poter usufruire dell'automobile suddetta per svariati anni, ed avendo lo parcheggioggiato in zona di scarico e ricarica, a rimozione limitata e continuativa. Le chiedo cortesemente se in tale situazione sono passibile di una qualche sanzione amministrativa. Sottolineo, per dovere d'informazione, il fatto che l'auto viene comunque regolarmente lavata esternamente ogni domenica e sottoposta a pulizia del vano passeggeri ogni due settimane con sostituzione del deodorante ad albero ogni mese.

Risposta: No.

L'OROSCOPO DI MAGO GALONIO

La Magia Verde del Principe dello Jonio



ARIETE (21 marzo-20 aprile)

Raggiungerete in breve tempo nuove mete, e tutto questo grazie al velocipede che vi siete regalati. Gli astri vi sono vicini: per schivarli sarete protagonisti di un modesto incidente. Niente paura, tutto si risolverà in 120 giorni.

TORO (21 aprile-20 maggio)

Seguite per qualche giorno una dieta: quando l'avrete raggiunta sarà il momento di confidare al vostro partner che le vostre cattive abitudini alimentari altro non sono che carenza d'affetto. Prevedo un'assenza totale di affetto dopo la vostra confessione.

GEMELLI (21 maggio-21 giugno)

Trascorrerete una piacevole giornata fuori dalla norma. Quando tenderete di rientrarvi vi accorgete di esser stati chiusi fuori. Pazienza, in fondo una vita breve ma intensa fa gola a tutti. Godetevela finché dura.

CANCRO (22 giugno-21 luglio)

Sono previsti progetti importanti e decisioni da prendere insieme al partner. Non fatelo assolutamente: rischiereste di soccombere sotto la mole delle perverse e disgustose proposte che quell'egoista del vostro partner non vede l'ora di imporvi, vista la sua natura bieca e immorale. In amore tutto bene.

LEONE (22 luglio-22 agosto)

Un amico vi presenterà gente simpatica e allegra. Si tratta di cocainomani talmente fatti che vi basterà stringere loro la mano per avere un'overdose. Dopodiché sarete simpatico e allegro pure voi. Noie all'olfatto per i meno avvezzi.

VERGINE (23 agosto-22 settembre)

Avete molti amici, un partner stupendo, un lavoro invidiato, un portafoglio talmente rigonfio che siete costretti a stracciare manciate di soldi tutti i giorni per poterlo richiudere. E' davvero un peccato che la vostra salute vi volti le spalle proprio ora. Un triste addio il 23, dopo pranzo.

BILANCIA (23 settembre-22 ottobre)

Siete talmente fortunati che grattate e vincerete, anche se si tratta di una tossola di zanzara sul braccio.

SCORPIONE (23 ottobre-21 novembre)

Non è poi così bella l'esistenza che conducete. Stimolate gli interessi e, ogni tanto, abusate sessualmente di sconosciuti che vi sembrano malinconicamente avviati verso la sessantina. Un colpo di vita, per Giove!

SAGITTARIO (22 novembre-21 dicembre)

Un cataclisma di nera portata sconquasserà la vostra vita facendola rotolare nel baratro della più nera sfortuna. Nervi saldi. Il 17 e il 18 attenti ai venditori di enciclopedie. Potreste firmare per un trapianto d'organi immediato.

CAPRICORNO (22 dicembre-20 gennaio)

Copicapi fantasiosi alimenteranno gli incontri nella seconda decade. La salute è ottima, al contrario delle persone a voi care. Sembrerà un'epidemia, moriranno come mosche. Mano al portafoglio.

ACQUARIO (21 gennaio-18 febbraio)

Avete visto tempi migliori: ricordatevi bene, perché quelli erano davvero gli ultimi. Il 6, il 13, il 22 e il 30 sono ottimi giorni per la vostra professione. Se non avete un'occupazione è proprio un peccato: i bei giorni non tornano indietro.

PESCI (19 febbraio-20 marzo)

Per i nati della prima decade prevedo un mese piatto e senza sorprese. Per quelli della seconda, un periodo senza pretese e senza incontri. Per quelli della terza giorni vuoti e insulsi. Il modo migliore per affrontare il momento non è quello di affidarsi agli astri. Le stelle ascoltano, l'importante è avere una bella voce potente.

IL CONSIGLIO DI MAGO GALONIO

Saturno e Luna non credono (e, a dir la verità, nemmeno io) che i Sagittario risolveranno i loro guai senza l'aiuto di un potente talismano: la piramide verde di Karkadè IV. Richiedetela. Le prime dieci lettere giunte in Redazione godranno di una tariffa speciale e di trasporto gratuito. Sono richiesti minimo 2 ettari di terreno possibilmente desertico dove adagiare il sacro talismano.